

Pro discernimento.

La nostra Parrocchia e il Centro Bernardo Clesio [hanno organizzato 6 incontri](#) per un cammino di riflessione sulla figura di **SAN PAOLO**, che hanno avuto una larga partecipazione e che meriterebbero una recensione ben più ampia di quella ospitabile in questa pagina, di cui comunque mi avvalgo per proporre una riflessione seppure doppiamente parziale (ridotta sia verso l'intero ciclo di incontri, perché considera solo un relatore, sia rispetto allo stesso oratore, perché cita solo una minima parte⁽¹⁾ del suo intervento). Mi riferisco all'incontro di giovedì sera 26/03/2009 con [Vito Mancuso](#), proponendo una personale ricerca pro mio ed eventualmente tuo discernimento in merito ad una discussa tesi di Mancuso ("non c'è esigenza di credere nella risurrezione per essere salvi", pag 183 di un suo [libro](#)): nelle settimane successive all'incontro posi attenzione a rassegna stampa che entrasse nel merito della questione e - ritenendo che i vari pronunciamenti raccolti possano aiutare anche altri fratelli a chiarirsi le idee al riguardo, come hanno aiutato me - riporto qualche stralcio della rassegna a fianco della tesi di Mancuso, senza presunzione (non sono un teologo) e senza voler ridurre il contributo di Mancuso solo a questa sua tesi.

Da Vito Mancuso nell'incontro del 26/3/09, Rovereto.

«Ci sono dei testi evangelici che presentano la salvezza sotto la forma della redenzione ottenuta mediante la morte di Cristo... ma ci sono nei Vangeli altri testi, che non sono coerenti con la teologia della croce di Paolo, che al contrario promettono la vita non alla croce ma alla giustizia... La mia profonda convinzione è che la vita eterna non dipende dalla croce, ma dipende dalla giustizia... Ci sono pagine, secondo me, che attestano come a Gesù di Nazareth questa visione della redenzione - come legata al sangue versato, come del tutto slegata dalle opere della legge - non sarebbe piaciuta molto».

«E quei testi dei Vangeli che presentano la prospettiva paolina? Per es. quando dice che *il figlio dell'uomo è venuto per dare la vita in riscatto per molti?* E' probabile che queste parole siano state messe sulla bocca di Gesù dalla comunità cristiana successiva».

«Per secoli e secoli si pensava alla resurrezione... [come] trattato di apologetica:... la resurrezione non era un mistero salvifico, era semplicemente la più grande prova che Gesù aveva dato di se stesso e della verità del suo messaggio».

«Io credo che Gesù sia risorto, l'accetto, mi fido dei testimoni... ma non c'è bisogno della risurrezione di Gesù per dire che la morte non è l'ultima parola».

A rafforzamento della sua tesi, il 28/04 Mancuso [scriveva su Repubblica](#) «La salvezza pensata in dipendenza da un evento storico produce necessariamente la teologia *dell'extra ecclesiam nulla salus*... Come sostenere la dipendenza della salvezza da una storia particolare? Lo si può fare solo a prezzo di *"miserabili artifici"*, *"salti logici clamorosi"*... occorre superare la superstizione della cronologia...; contrariamente... al cristianesimo paolino *sostenente* la necessità per la salvezza di una rivelazione particolare, io sostengo... che ogni momento della storia è capace di salvezza».

Per chi volesse trovare agevolmente il testo integrale dei documenti qui sopra [sottolineati](#), ho preparato nella pagina http://www.webalice.it/carlotn/fw/112_bollettino.htm la possibilità di raggiungerli semplicemente cliccando sulle parole [sottolineate](#). Carlo Cazzanelli.

(1) In molte parti del suo intervento ho trovato Mancuso appassionante, ad esempio quando spiegava il metodo di approccio alla Bibbia «C'è una modalità di accostare i testi *alla lettera* che può essere catastrofica, a partire dalla Bibbia possiamo giungere alle letture più frastagliate; proprio le chiese protestanti, che fanno del principio della scrittura l'unico vero principio, sono le più divise: a riprova che la Scrittura **RICHIEDA**, per essere veramente interpretata, UN PRINCIPIO ESTERNO ad essa». O quando mi ha commosso descrivendo l'approccio alla verità: «si piange di fronte alla percezione del vero, è qualche cosa di molto più radicale di una percezione dell'intelletto».

Il Papa all'[omelia del Giovedì Santo 09/04/2009](#):

«mediante il suo sangue versato siamo stati tirati dentro una consanguineità molto reale con Gesù e quindi con Dio stesso. Il sangue di Gesù è il suo amore, nel quale la vita divina e quella umana sono divenute una cosa sola».

Il Papa nel [Messaggio Urbi et orbi/Pasqua 2009](#):

«La risurrezione pertanto non è una teoria, ma una realtà storica rivelata dall'Uomo Gesù Cristo mediante la sua "Pasqua"... che ha aperto una "nuova via" tra la terra e il Cielo... non è una favola, ma un evento unico ed irripetibile... Se togliamo Cristo e la sua risurrezione, non c'è scampo per l'uomo e ogni sua speranza rimane un'illusione... Oggi la Chiesa prega, invoca Maria, Stella della Speranza, perché guidi l'umanità verso il porto sicuro della salvezza che è il cuore di Cristo».

Quand'anche le parole del Papa potessero essere glissate con supponenza, leggiamo quanto scrive [Enzo Bianchi](#) riconosciuto *«amico da lunga data»* da Mancuso, a proposito della tesi in parola del medesimo: «le risoluzioni che propone Mancuso si collocano nello spazio della gnosi... in un approccio simile c'è veramente poco ascolto dei cristiani e della loro fede».

E rispetto a quanto Mancuso scrisse il 28/04 su Repubblica (qui a sx) ricorriamo ancora a [Enzo Bianchi](#) «L'evento della morte-risurrezione di Gesù per i cristiani è l'unico evento di salvezza, un evento di portata universale: *"Cristo è morto per tutti - ricorda il Concilio"* (Gaudium et spes)... Questa visione della storia di salvezza non si nutre di *«miserabili artifici, né di salti logici clamorosi»*, ma nasce dalla visione consegnataci dall'Antico e dal Nuovo Testamento in cui un popolo marginale, Israele, un ebreo marginale, Gesù, una comunità marginale come la Chiesa non sono una delle storie possibili, ma la storia scelta da Dio per fare alleanza con tutta l'umanità».